

S. Stefano Show

Marzo 2010

709



Mi alzerò,
andrò da mio Padre
e gli dirò:
“Padre ho peccato
verso il cielo
e davanti a te,”

DOMENICA 14 marzo**IV di Quaresima**

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.30 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in Parrocchia
- ore 15.00 Via Crucis Vicariale da Gazzolo a S.Stefano
- ore 20.30 1° incontro commissione ESP aperto a tutti coloro che sono interessati ad organizzarli

OGGI:

- in Seminario: ritiro di Quaresima per giovani sposi ore 15.00
- Chiesa S.Marco al Molo: preghiera con i canoni di Taizè
- Bivacco 14enni diocesano (accordarsi con Elena T.)

LUNEDI' 15 marzo

- ore 16.30 Catechismo III elem al CAI
- ore 20.30 Preghiera in Campora presso il CAI per la nostra Lidia Volpara
- ore 20.30 ISSIMI in canonica

MARTEDI' 16 marzo

- ore 21.00 R.n.S. in oratorio Adorazione

MERCOLEDI' 17 marzo

- ore 14.30 Catechismo 1° media in parrocchia
- ore 21.00 incontro con don Claudio Ghiglione rivolto a genitori catechisti educatori in canonica: si chiede impegno nella partecipazione

GIOVEDI' 18 marzo

- ore 16.15 Catechismo 4° elem al CAI
 - ore 20.30 Triduo S.Giuseppe a Nicotella (S.Messa)
- ricorderemo anche don Carlo a 16 mesi dalla sua partenza

VENERDI' 19 marzo

- ore 16.30 Via Crucis in parrocchia
- ore 20.30 Triduo S.Giuseppe a Nicotella (S.Messa)

OGGI:

- in Cattedrale: Celebrazione Eucaristica per il mondo del lavoro

SABATO 20 marzo

- ore 14.45 A.C.R. in Parrocchia
- ore 20.30 Triduo S.Giuseppe a Nicotella (SS.Vespri) seguirà momento di festa insieme

DOMENICA 21 marzo**V di Quaresima**

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.30 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 S.Messa solenne a Nicotella (non ci sarà la S.Messa in Parrocchia)

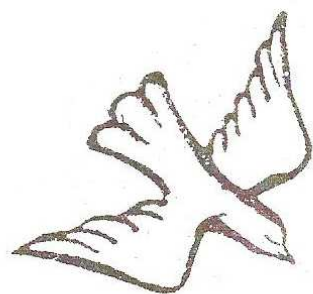
OGGI:

- Seminario Maggiore: Giornata Samuel ore 9.00
- Seminario: incontro giovani innamorati ore 16.00
- chiesa S.Filippo Basilica N.S. delle Vigne: festa di N.S. della Misericordia (patrona delle Confraternite genovesi e liguri)

Lo SPIRITO SANTO

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*La misericordia di Dio
raggiunge la sua
pienezza nel dono
dello Spirito,
che concede
una nuova vita
ed esige che
venga vissuta.*



AVVISI

8-9 maggio
Bivacco A.C.R. ai Tegli.
Notizie dettagliate in seguito.

OFFERTE
€ 20.00 da N.N.
Per il S.Stefano Show

Grazie infinite!

ORARI BENEDIZIONE FAMIGLIE

15 marzo: dalle 17.00 alle 19.30 via Valverde
n. 70 e loc. Siberia

17 marzo: dalle 17.00 alle 19.30 via Bianchini

18 marzo: dalle 17.00 alle 19.30 via Bessega

CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Locale Campomorone

AIUTACI AD AIUTARE!

Domenica dopo la S.Messa,
i volontari della C.R.I.
Saranno sul piazzale della chiesa
a raccogliere fondi per la gestione del
"CAMPO ITALIA" allestito ad Haiti
dalla Croce Rossa Italiana.

un padre sciupone di paolo curtaz

IV Quaresima

Nel deserto della Quaresima diventiamo capaci di accogliere la novità assoluta del vangelo, del volto di Dio che emerge dalla rivelazione di Gesù.

Un Dio bellissimo ci attende sul Tabor, quando riusciamo a lasciare la pianura della quotidianità e della mediocrità.

Un Dio che non manda le disgrazie e che non teniamo buono senno' chissà che iattura ci colpisce. Un Dio che è un padre affettuoso che ci ama e ci rispetta.

Luca costruisce il suo vangelo intorno a tre parabole. Concentra in questi tre capolavori la sintesi del suo annuncio, la logica stringente della sua vita. Una di queste parabole, forse la più conosciuta del vangelo, è quella erroneamente chiamata del "figliol prodigo".

Maschere

I due figli protagonisti della parabola hanno una pessima idea di Dio.

Entrambi.

Il primo figlio, scapestrato, pensa che Dio sia un concorrente, un avversario: se c'è io non posso realizzarmi. Dio è un censore, un preside severo, uno che non mi aiuta.

Gli chiedo il mio, quello che mi deve (e da quando un padre "deve" l'eredità?), quello che mi spetta. Chiedere l'eredità significa augurare la morte. E il figlio va e conosce la vita.

Ha molti amici, sperpera tutto il patrimonio. Quando finiscono i soldi gli amici se ne vanno, ovvio. È tutta qui la vita? In pochi mesi ha già conosciuto tutto, bruciato tutto?



Si ritrova a pascolare i porci. I porci: l'animale impuro per eccellenza. E patisce la fame.

Rientra in se stesso e ragiona: "Sono un idiota. In casa di mio padre anche il più umile dei servi ha pane in abbondanza!

Ora torno e mi trovo una scusa..."

Sì, avete letto bene: contesto radicalmente l'interpretazione buonista del brano. Il figlio non è affatto pentito: è affamato e ancora pensa che il padre sia un tontolone da manipolare.

L'altro figlio torna dal lavoro stanco e si offende della festa che il padre ha fatto in onore del figlio minore. Come dargli torto?

Il suo cuore è piccolo ma la sua giustizia grande: sì, è vero, il Padre si comporta ingiustamente nei suoi confronti. Giusto: lui lavora da anni e non ha mai osato chiedere nulla.

Il figlio maggiore pensa che Dio sia uno da tenere buono, che ora faticiamo ed obbediamo ma che, alla fine, avremo il premio, ci verrà riconosciuta la fatica che abbiamo vissuto e tutte le messe che ci siamo sciroppate.

Lui è uno mortificato, senza grilli per la testa, lui è il bravo figlio che tutti vorrebbero: perché il padre si comporta in quel modo?

Happy end?

Bene, fermatevi qui, ora.

Niente bei finali, Luca si stoppa.

Non dice se il primo figlio apprezzò il gesto del Padre e, finalmente, cambiò idea.

Né dice se il fratello, inteneritosi, entrò a far festa.

No: la parabola finisce aperta, senza scontate soluzioni, senza facili moralismi e finali da Principe Azzurro.

Puoi stare col Padre senza vederlo, puoi lavorare con lui senza gioirne, puoi lasciare che la tua fede diventi ossequio rispettoso senza che ti faccia esplodere il cuore di gioia.

Il vangelo ci dice ancora una volta che Dio ci considera adulti, che affida alle nostre mani le decisioni, che non si sostituisce alle nostre scelte.

Lo sciupone

E ora, per favore, smettetela di guardare questi due idioti, così simili a noi.

Piccoli e meschini, come noi. E guardate al Padre, per favore.

Io vedo un Padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà del male (l'avreste lasciato andare?). Vedo un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno. Vedo un Padre che non rinfaccia né chiede ragione dei soldi spesi ("te l'avevo detto io!"), che non accusa, che abbraccia, che smorza le scuse (e non le vuole), che restituisce dignità, che fa festa.

Vedo un Padre ingiusto, esagerato, che ama un figlio che gli augurava la morte ("dammi l'eredità!") che vaneggiava nel delirio ("mi spetta!"), un Padre che sa che questo figlio ancora non è guarito dentro ma pazienta e fa già festa.

Vedo un Padre che esce a pregare (sic!) lo stizzito fratello maggiore, che tenta di giustificarsi, di spiegare le sue buone ragioni. Ecco: vedo questo Padre che accetta la libertà dei figli, che pazienta, che indica, che stimola. Lo vedo e impallidisco.

Dunque: Dio è così? Fino a qui? Così tanto? Sì, amici. Dio è questo e non altro. Dio è così e non diversamente.

E il Dio in cui credo è finalmente questo?

Gesù sta per morire per affermare questa verità, è disposto a farsi scannare pur di non rinnegare questa inattesa rivelazione.

Dio è prodigo, scialacquone, sciupone, non il figlio.

Perché di esagerato, di eccessivo, in questa storia, c'è solo l'amore di Dio.



I ricordi del Generale

Ricordi d'altri tempi

n. 299

GIOVEDÌ VACANZA SCOLASTICA Anno 1921

In quegli anni lontani, il giovedì era giorno di vacanza scolastica. Ne volete conferma? Consultate "Le avventure di Pinocchio", là dove il Burattino decide di seguire l'amico Lucignolo nel Paese dei Balocchi, dove colà tutte le settimane sono composte da sei giovedì e da una domenica: quindi, in quel paese felice, è sempre vacanza, come narra la bella favola.

Invece da noi, a livello nazionale, era vacanza sul serio ma in quella sola giornata, naturalmente oltre la domenica, festa di precetto.

In una gelida mattinata d'inverno io me ne dimenticai, arrivai alla scuola io solo ed allora mi mossi per tornare mestamente verso casa, mortificato ed avvilito.

Il Parroco che in quel momento stava sulla porta della canonica, mi vide tornare tutto intirizzito e mi invitò ad entrare; mi introdusse quindi nel suo studio e mi fece sedere davanti a un tavolo, mentre una dolce sensazione di tepore mi confortava tutto, da capo a piedi.

Intanto il Parroco si era avvicinato ad uno scaffale, ne aveva estratto un volume e me lo consegnò dicendomi: "Guarda pure. Ti può interessare!"

Doveva trattarsi di una piccola enciclopedia illustrata, a colori: una meraviglia!

Piante, animali, panorami di paesi e di città, figure di personaggi illustri, fotografie di eventi storici. Ogni pagina dava nuove emozioni e mostrava mondi e paesi lontani.

Zitto, zitto, voltando le pagine con bel garbo, mi immedesimavo in quel che leggevo e non mi rendevo conto di due cose: che il tempo passava e che ero sotto osservazione.

Il Parroco era ben contento di vedermi così interessato in quel che leggevo o in quel che osservavo: era proprio quel che cercava!

Ragazzi da istruire come chierichetti ed eventualmente da avviare al Sacerdozio.

Non molto rispondenti erano i ragazzi della vallata; promettenti invece quelli della collina e posso elencare Mario dei Cuni, cui ero affiancato come chierichetto, Isidoro e Rinaldo dei Cucchi, Giacomo della Costa, proprio quello che poi fu il compianto Parroco di Pedemonte.

La Chiesa in quegli anni non conosceva crisi per mancanza di Sacerdoti.

Difatti, solo a S.Stefano, avevamo un Arciprete, un gagliardo Cappellano, don Dagnino a Lastrico, un Sacerdote a Gazzolo, forse precursore dei preti operai: lavorava come falegname, con la-



boratorio sotto la scuola.

Infine alla Caffarella o a Larvego, avevamo ancora pré Gioanin: lo vedevamo spesso girare per i boschi in cerca di funghi, molto anziano ma ancora valido.

TOTALE: sei Sacerdoti in Parrocchia.

E non basta! Come già feci notare, a Campora c'è ancora il Palazzo dei Missionari dove allora venivano alloggiati i Sacerdoti destinati in terre lontane.

In canonica intanto il tempo passava fin troppo veloce, ed un bel momento il Parroco mi dovette distogliere da quelle letture appassionanti e richiamare alla realtà.

Mi disse di rincasare e mi fece dono del "Sementino", giornalino per bambini che ci veniva distribuito alla domenica, e della pubblicazione "Missionari in Oceania".

Mi accompagnò alla porta e mi salutò con un sorriso paterno.

Quante volte oggi ricordo quel momento! Forse delusi le speranze di quel bravo religioso?

Non so dirlo. Comunque, io non mi sentivo "chiamato", ma consigliato ed anche spinto dalla Madre e dalle Zie.

La VOCAZIONE è ben altra cosa, ed io francamente non la sentivo.



Relazione C.P.A.E. del 7 marzo

Don Giulio e Simonetta

Il C.P.A.E. si è riunito il 7 marzo ed ha trattato la preparazione pratica della **via Crucis Vicariale** di domenica 14 cm che toccherà a Gazzolo, da dove parte, e S.Stefano, dove si concluderà.

Si è programmata una **giornata di sensibilizzazione per l'aiuto economico alla Chiesa Italiana** (sostentamento del Clero, culto e pastorale, carità) che si farà il 25 aprile.

La giornata è richiesta dall'Ufficio Amministrativo Diocesano per concederci il contributo di € 30.000 per i lavori fatti in canonica.

Di è decisa la **potatura degli alberi** del piazzale della Chiesa, non più rimandabile perché sta scadendo il tempo in cui è permessa la potatura e perché i rami secchi che cadono diventano sempre più pericolosi.

Abbiamo tenuto conto delle osservazioni fatte durante l'assemblea parrocchiale del 14 febbraio e dell'articolo sullo scorso S.Stefano Show.

Si è deciso, perciò, di fare una potatura all'altezza dei primi rami e di tagliare l'ultimo tiglio verso la S.O.C. perché il più vicino alla sede stradale e al tetto della Chiesa.

Per ridurre le spese si richiederà la collaborazione di volontari.

Si è parlato di una proposta di provvedere la nostra chiesa di un **impianto di allarme**, per il quale vi sono sovvenzionamenti.

Ci siamo impegnati a verificare di quale sistema di dovrebbe trattare e se avrà canoni da pagare nel tempo.

Alle ore 23.00 si è conclusa la riunione.



DAVANTI A S.STEFANO

Maria Bice

Non è possibile!

Chi può aver pensato di abbattere gli alberi, vigili sentinelle del sagrato di S.Stefano?!

Dopo aver letto l'articolo del Sig. Giuseppe Medicina sul n. 708 del S.Stefano Show, ho provato un senso di vera angoscia.

Confermo il suo scritto in difesa degli alberi, non poteva argomentare meglio tutto il significato che hanno questi giganti buoni per il paese intero, per la parrocchia e per ogni persona che ha goduto dei loro benefici, del loro magnifico e sempre più raro profumo.

Anch'io, non parrocchiana, ma tanto affezionata a S.Stefano, faccio appello a tutte le persone intelligenti, sensibili, competenti e di buona volontà, affinché si possa fermare questo scempio contro la natura, contro la bellezza e, in definitiva, contro noi stessi.

Anch'io, come il Sig. Medicina, mi chiedo come sia possibile che l'uomo d'oggi, con tutti i mezzi tecnologici a sua disposizione, non riesca a trovare alternative al taglio per evitare inconvenienti che sono superabilissimi; impariamo dai nostri avi che, con amore, fatica e lungimiranza, hanno voluto e saputo conservarci.

Come "davanti a Bolgheri" il Carducci ha sentito bisbigliare i cari cipressi, giganti giovinetti, che gli davano il benvenuto, così noi, entrando in S.Stefano ci auguriamo ancora, per tanti anni, di essere accolti da queste lunghe braccia frondose che bisbiglieranno al nostro cuore: "Oh... fermatevi, trovate serenità e pace, sedetevi alle nostre ombre odorose..."....

(ndr) "Magari un po' più in là... non si sa mai che ci arrivino dei rami in testa!!!"



R.N.S. VITA

Il gruppo del Rinnovamento non si è riunito martedì, a causa del maltempo, ma si unisce compatto alle opinioni e all'appello del Sig. Giuseppe Medicina, inerenti all'articolo "Storia di 7 giganti e di una virgola" e lo ringrazia per le sue belle e accorate parole.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Un Padre sciupone	pag. 4- 5
I ricordi del Generale n.299	pag. 6- 7
Relazione C.P.A.E.	pag. 8
Davanti a S.Stefano	pag. 9
R.n.S. vita	pag. 9



La preghiera bussava, il digiuno ottiene, la misericordia riceve

Tre sono le cose, tre, o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: **la preghiera, il digiuno, la misericordia.**

Ciò per cui la preghiera bussava, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia.

Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra.

Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divide, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente.

Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, e-

saudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica. Chi digiuna comprenda bene cosa significhi per gli altri non aver da mangiare.

Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno. Abbia compassione, chi spera compassione. Chi domanda pietà, la eserciti. Chi vuole che gli sia concesso un dono, apra la sua mano agli altri.

E' un cattivo richiedente colui che nega agli altri quello che domanda per sé.

O uomo, sii tu stesso per te la regola della misericordia. Il modo con cui vuoi che si usi misericordia a te, usalo tu con gli altri. La larghezza di misericordia che vuoi per te, abila per gli altri.

Offri agli altri quella stessa pronta misericordia, che desideri per te.

Perciò preghiera, digiuno, misericordia siano per noi un'unica forza mediatrice presso Dio, siano per noi un'unica difesa, un'unica preghiera sotto tre aspetti.

Quanto col disprezzo abbiamo perduto, conquistiamolo con il digiuno.

Inmoliamo le nostre anime col digiuno perché non c'è nulla di più gradito che possiamo offrire a Dio, come dimostra il profeta quando dice: Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 50, 19). O uomo, offri a Dio la tua anima ed offri l'oblazione del digiuno, perché sia pura l'ostia, santo il sacrificio, vivente la vittima, che a te rimanga e a Dio sia data. Chi non da questo a Dio non sarà scusato, perché non può non avere se stesso da offrire. Ma perché tutto ciò sia accetto, sia accompagnato dalla misericordia. Il digiuno non germoglia se non è innaffiato dalla misericordia.

Il digiuno inaridisce, se inaridisce la misericordia. Ciò che è la pioggia per la terra, è la misericordia per il digiuno. Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.

O tu che digiuni, sappi che il tuo campo resterà digiuno se resterà digiuna la misericordia.

Quello invece che tu avrai donato nella misericordia, ritornerà abbondantemente nel tuo granaio.

Pertanto, o uomo, perché tu non abbia a perdere col voler tenere per te, elargisciti agli altri e allora raccoglierai. Da' a te stesso, dando al povero, perché ciò che avrai lasciato in eredità ad un altro, tu non lo avrai.

